

**Enhancing Young People Skills and Competencies in Social Entrepreneurship by Virtual Reality**

**ERASMUS+2021-1-RO01-KA220-YOU-000029869**

**Corso T3.2**

**Aspetti legali dell'imprenditoria sociale**

**Indice dei contenuti**

[Aspetti introduttivi 5](#_Toc142316340)

[Legislazione 8](#_Toc142316341)

[Aspetti legali in Romania 9](#_Toc142316342)

[Aspetti legali in Italia 13](#_Toc142316343)

[Aspetti legali in Grecia 18](#_Toc142316344)

[Aspetti legali in Slovacchia 25](#_Toc142316345)

[Bibliografia 29](#_Toc142316346)

**Aspetti legali dell'imprenditoria sociale**

# Aspetti introduttivi

**L'imprenditoria sociale** può essere considerata una delle soluzioni adeguate ai problemi odierni, in linea con i principi democratici che valorizzano l'inclusione sociale, la creatività e il pensiero strategico. Le **attività di economia sociale** giocano un ruolo chiave in quanto combinano l'innovazione con l'esecuzione di relazioni di solidarietà tra la comunità e l'ambiente coinvolto, evidenziando così la loro missione e il loro contributo allo sviluppo sostenibile.

**Il concetto di imprenditorialità sociale è apparso intorno al 1983**, con la pubblicazione di un articolo sugli "imprenditori innovativi non profit" sulla falsariga della concezione di Schumpeter. Solo negli anni '90 è emerso nel mondo accademico statunitense (Bornstein, 1998; Dees, 1998) e britannico (Leadbeater, 1997).

L'imprenditoria sociale rimane un'area di interesse trasversale alle discipline accademiche e sfida i presupposti tradizionali dello sviluppo economico e imprenditoriale (Leadbeater, 1997; Dart, 2004). Essa contribuisce in modo significativo al benessere sociale, economico e ambientale (Fayolle & Matlay, 2010). Il tema è delicato perché esprime l'integrazione del presente nella combinazione della passione di una missione sociale con l'immagine della disciplina legata alla gestione, all'innovazione e alla determinazione (Dees, 1998). L'imprenditorialità sociale può richiedere standard di valutazione diversi da quelli delle forme di imprenditorialità in senso lato e la richiesta di un maggiore sostegno alla legislazione e alle politiche sociali (Peredo & Mclean, 2006).

**La società contemporanea è caratterizzata** da cambiamenti, incertezze e sfide sconosciute. L'**innovazione e la sostenibilità emergono** come fattori chiave per la società e il mondo degli affari (Weidinger, Fischler & Schmidpeter, 2014). **I concetti di imprenditorialità sostenibile e innovazione sociale** stanno diventando sempre più rilevanti per le imprese, i governi e le ONG (Weidinger, Fischler & Schmidpeter, 2014). La letteratura esistente fornisce prove sufficienti del fatto che i ricercatori hanno cercato di comprendere i fenomeni di imprenditorialità sociale dal punto di vista degli imprenditori sociali, delle imprese sociali e delle imprese sociali (ad esempio, Hota et al. 2019; Bacq e Alt 2018; André e Pache 2016; Bacq et al. 2016). Essendo un concetto controverso (Dieguez, 2018), la sostenibilità prevede un'integrazione equilibrata di prestazioni economiche, inclusione sociale e resilienza ambientale, a beneficio delle generazioni attuali e future (Geissdoerfer et al., 2017). Tuttavia, i problemi sociali che le imprese sociali cercano di affrontare, identificare e definire non sono stati studiati a fondo (Hervieux e Voltan 2018; Pathak e Muralidharan 2018). Si osserva inoltre che le imprese sociali che operano nei Paesi in via di sviluppo trasformano i problemi sociali in problemi gestibili adottando strategie innovative e creative (Seelos e Mair 2005). Tuttavia, uno dei problemi principali è quello di conquistare la fiducia delle comunità (Kummitha 2016).

**Secondo la Commissione europea, per impresa sociale si intende un** operatore dell'economia sociale il cui obiettivo principale è avere un impatto sociale piuttosto che realizzare un profitto per i suoi proprietari o azionisti. Opera fornendo beni e servizi al mercato in modo imprenditoriale e innovativo e utilizza i suoi profitti principalmente per raggiungere obiettivi sociali. È gestita in modo aperto e responsabile e, in particolare, coinvolge i dipendenti, i consumatori e gli stakeholder interessati dalle sue attività commerciali.

**La Commissione utilizza il termine "impresa sociale" per coprire i seguenti tipi di imprese**

* Quelli per cui l'obiettivo sociale o societario del bene comune è la ragione dell'attività commerciale, spesso sotto forma di un alto livello di innovazione sociale.
* Quelli i cui profitti sono principalmente reinvestiti per raggiungere questo obiettivo sociale
* Quelli in cui il metodo di organizzazione o il sistema di proprietà riflettono la missione dell'impresa, utilizzando principi democratici o partecipativi o concentrandosi sulla giustizia sociale.[[1]](#footnote-1)

In Europa, le imprese sociali sono strettamente legate alla tradizione dell'economia sociale, caratterizzata da principi e valori quali la solidarietà, il primato delle persone sul capitale e la governance democratica e partecipativa.

In Europa, le imprese sociali sono attive in un ampio spettro di attività e in molti campi diversi, tra cui i servizi sociali, l'istruzione, l'edilizia abitativa, l'ambiente, la cultura e le arti, il turismo, attraverso nuove attività come le energie rinnovabili, il commercio equo e solidale, i trasporti, ecc.

L'"economia sociale" assume varie forme giuridiche in diversi paesi europei, come cooperative, società di mutuo soccorso, associazioni senza scopo di lucro (compresa la beneficenza), fondazioni, imprese sociali.

# Legislazione

Secondo il rapporto di sintesi comparativa Le *imprese sociali e il loro ecosistema in Europa della Commissione europea* sono stati individuati due gruppi di Paesi: quelli che hanno introdotto una legislazione specifica per le imprese sociali con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo e quelli in cui le imprese sociali non sono completamente regolamentate.

A seconda del Paese, esistono diversi tipi di leggi:

* Grecia - Cooperative sociali a responsabilità limitata ai sensi della legge sui servizi di salute mentale (2716/1999), della legge sull'economia sociale e l'imprenditoria sociale (4019/2011) e della legge sull'economia sociale e solidale (4430/2016).
* Italia - Legge sulle cooperative sociali (381/1991), Decreto legislativo sulle SE (155/2006), Riforma del Terzo settore e delle SE (106/2016).
* Romania - Legge sulla protezione delle persone con disabilità (448/2006), Legge sull'economia sociale (219/2015)
* Slovacchia - Legge sui servizi per l'impiego (5/2004, rivista nel 2008), Legge sull'economia sociale e le SE (112/2018).

Nel complesso, i rapporti nazionali confermano che il potenziale dell'impresa sociale è ancora lontano dall'essere pienamente sfruttato nella maggior parte dei Paesi analizzati. Uno dei fattori che spiegano questa situazione è il riconoscimento ancora limitato dell'impresa sociale. Questo riconoscimento incompleto non è dovuto solo allo scarso riconoscimento politico e giuridico dell'impresa sociale. Può anche essere attribuito alla riluttanza di molte imprese sociali *di fatto* ad auto-riconoscersi come tali e all'incapacità delle varie forme di impresa sociale (ad esempio, associazioni, cooperative, imprese sociali legalmente riconosciute) di parlare con una sola voce o di articolare le loro diverse voci. La mancanza di comprensione di ciò che costituisce un'impresa sociale tra molte delle organizzazioni interessate spiega anche la debolezza dell'auto-riconoscimento. [[2]](#footnote-2)

# Aspetti legali in Romania

**La Romania ha recentemente istituzionalizzato le imprese sociali.** La legge sull'economia sociale 2019/2015 è stata approvata dopo un periodo di cinque anni di consultazioni politiche, dando alle imprese sociali legittimità giuridica.

**Le imprese sociali sono state riconosciute come** una componente dell'economia sociale sulla base di questo statuto. La legge delinea i requisiti che le varie tipologie organizzative (associazioni e fondazioni, associazioni di mutuo soccorso, cooperative e società a responsabilità limitata) devono soddisfare per essere considerate imprese sociali. La legge ufficializza anche una nuova categoria di impresa sociale: l'impresa sociale di inserimento. La definizione di impresa sociale in Romania è ancora generale e coerente con quella dell'SBI del 2011, anche se omette il concetto di governance multi-stakeholder.

La legge 219/2015 **opera una chiara distinzione tra imprese sociali e imprese di inserimento sociale**. (articolo 11). Le società cooperative (Legge 1/2005); le cooperative di credito (Ordinanza 99/2006); le associazioni e le fondazioni (GO 26/2000); le associazioni di mutuo soccorso (Leggi 122/1996 e 540/2002); le società agricole (Legge 36/1991) e le loro associazioni e federazioni; e altri tipi di entità giuridiche (società a responsabilità limitata o società azionarie) che sono g (Rusandu 2016, CESE 2017). La Legge 219/2015, che regola un nuovo tipo di WISE[[3]](#footnote-3) noto come "imprese di inserimento sociale", pone un forte accento sull'uso dell'impresa sociale come strumento di inclusione sociale.

Le organizzazioni indicate nello statuto devono richiedere un certificato di impresa sociale all'Agenzia nazionale per l'occupazione per essere riconosciute come imprese sociali. Secondo la legge, per le nuove WISE (imprese di inserimento sociale) è richiesta una certificazione nota come "marchio sociale". Questo accreditamento distintivo ha una data di scadenza di tre anni.

**La nomenclatura di "economia sociale" e "imprenditoria sociale"** ha causato ambiguità concettuali e mancanza di chiarezza che hanno caratterizzato le discussioni pubbliche degli ultimi dieci anni. Al momento in cui il Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale ha avviato la prima iniziativa per regolamentare il settore dell'economia sociale (inizio 2011), le imprese sociali erano di fatto operative e organizzate in Romania, ma lo facevano in modo illegale. La legislazione specifica che disciplina la creazione e il funzionamento di ogni categoria di organizzazione dell'economia sociale (cooperative, associazioni e fondazioni imprenditoriali, associazioni di mutuo soccorso), così come la legislazione che disciplina l'attività delle imprese in generale (Codice fiscale, legge sugli appalti pubblici, ecc.), o campi di attività specifici come i servizi sociali e per l'impiego, avevano stabilito il quadro normativo e di politica pubblica per queste imprese sociali di fatto.

**La legge sull'economia sociale è stata redatta nel 2011 dal** Ministero rumeno del Lavoro, della Famiglia e della Protezione Sociale. Per garantire il finanziamento dell'economia sociale per l'anno precedente, le autorità pubbliche hanno approvato la bozza. La prima proposta di legge per regolare le funzioni delle imprese sociali ha avuto la precedenza sull'organizzazione di consultazioni pubbliche perché il primo ciclo di sovvenzioni pubbliche con i fondi strutturali europei era già iniziato nel 2009.

Anche la legge sull'assistenza sociale (legge 292/2012) fa riferimento all'economia sociale come nuova strategia per l'inclusione sociale che si concentra sull'integrazione degli individui vulnerabili nella forza lavoro (articolo 53).

La proposta di legge ha subito una serie di modifiche e ha suscitato vivaci dibattiti in Parlamento e durante le riunioni di consultazione pubblica organizzate dal Ministero del Lavoro, della Famiglia e della Protezione sociale. Il settore dell'economia sociale è stato disciplinato dalla Legge 219/2015 sull'economia sociale, approvata e istituita "stabilendo misure per promuoverla e favorirla e stabilendo le competenze dei governi centrali e locali in materia" (articolo 1). L'economia sociale è definita dalla legge come tutte le attività organizzate privatamente che cercano di servire l'interesse pubblico, gli interessi della comunità e/o interessi privati non finanziari. Queste attività possono comportare l'assunzione di membri di gruppi vulnerabili o la produzione e fornitura di beni, servizi e/o lavoro.

**Gli obiettivi dell'economia sociale sono:**

a) rafforzare la coesione sociale ed economica;

b) sostenere l'occupazione, in particolare delle diverse categorie di gruppi vulnerabili

c) sviluppare i servizi sociali

**Questi obiettivi vengono raggiunti attraverso attività di interesse pubblico come:**

a) fornire beni, servizi e/o lavoro alla comunità, contribuendo così al benessere della comunità o dei suoi membri;

b) promuovere attività che possano generare lavoro per persone appartenenti a gruppi vulnerabili;

c) fornire programmi di formazione professionale che migliorino l'occupabilità delle persone appartenenti a questi gruppi;

d) sviluppare servizi sociali per migliorare l'inserimento sociale dei gruppi vulnerabili.

Qualsiasi organizzazione (società cooperative, cooperative di credito, associazioni e fondazioni, associazioni di mutuo soccorso, società agricole e loro associazioni e federazioni; altri tipi di entità giuridiche - società a responsabilità limitata o società azionarie) può essere riconosciuta come impresa sociale, indipendentemente dal suo status giuridico, se soddisfa i seguenti requisiti specifici:

* - è un ente giuridico privato (non influenzato dall'autorità governativa):
* > privilegia gli obiettivi sociali e personali rispetto alla massimizzazione finanziaria;
* > mostra cameratismo e responsabilità condivisa;
* > l'interesse della comunità, l'interesse pubblico e/o gli interessi dei membri coincidono; ha una governance democratica;
* - è un'associazione volontaria e libera;
* > La maggior parte delle entrate è destinata al mantenimento dello scopo sociale e della riserva statutaria (il 90% delle entrate deve essere destinato al mantenimento dello scopo sociale e della riserva patrimoniale; solo il 10% può essere versato ai soci);
* se l'azienda cessa l'attività, i suoi beni devono essere ceduti ad altre imprese sociali comparabili;
* tratta i dipendenti in modo equo, sostenendo l'idea di giustizia sociale. Il rapporto tra il salario più basso e il compenso più elevato non può essere superiore a 1 a 8.

**In conclusione, per** essere riconosciuta in Romania come impresa sociale (come previsto dalla legge), un'organizzazione deve essere una società giuridica privata, impegnarsi in attività legate all'economia sociale, ottenere determinate certificazioni e sostenere i principi dell'economia sociale.

**Un marchio sociale certifica l'impresa di inserimento sociale.** L'impresa di inserimento sociale deve rispettare i requisiti/criteri aggiuntivi elencati di seguito, come stabilito dalla Legge 219/2015:

* almeno il 30% dei dipendenti appartiene a gruppi vulnerabili;
* L'impresa di inserimento sociale cerca di combattere l'esclusione, la discriminazione e la disoccupazione attraverso l'integrazione socio-professionale di individui svantaggiati.
* > L'orario di lavoro cumulativo del 30% dei dipendenti di cui sopra è pari ad almeno il 30% dell'orario di lavoro totale dei dipendenti.

Per garantire l'inclusione professionale e sociale dei loro dipendenti più svantaggiati, i WISE dovrebbero offrire misure integrative e servizi sociali.

La legge sull'economia sociale è una legge di "riconoscimento" perché ha introdotto in parte una nuova categoria di imprese, ma non contiene politiche di sostegno o di incentivazione. L'impresa sociale ottiene l'accreditamento attraverso una procedura di certificazione conforme alla legge.

# Aspetti legali in Italia

**La sentenza 396 del 1988 della Corte Costituzionale ha rappresentato il primo passo significativo per la** graduale nascita e lo sviluppo diffuso delle imprese sociali in Italia. Questa decisione ha dimostrato l'incostituzionalità della Legge Crispi (Legge 6972/1890), che imponeva che le attività assistenziali fossero organizzate esclusivamente da organizzazioni pubbliche e insisteva sulla responsabilità di tutti i cittadini nel fornire sostegno ai bisognosi. La Corte Costituzionale ha esortato il Parlamento a definire un quadro giuridico appropriato per l'amministrazione dei programmi assistenziali.

**È da notare che gli obiettivi perseguiti dalle nuove "cooperative di solidarietà sociale" che si sono formate dal basso erano diversi da quelli delle cooperative tradizionali.** Sono state create per aiutare i bisognosi che erano stati trascurati dalle politiche ufficiali, non per favorire gli interessi dei loro membri. Oltre ai membri che non erano direttamente interessati a trarre profitto dai servizi forniti o dai nuovi posti di lavoro creati, a differenza delle forme cooperative classiche, le nuove cooperative includevano anche volontari. Non essendo riconosciute dalla legge, era inevitabile che la diffusione di queste nuove cooperative venisse ostacolata. Il movimento cooperativo, una parte del Partito Democratico Cristiano e alcuni funzionari locali che sentivano il peso di una crescente domanda di servizi sociali che non erano in grado di fornire, hanno contribuito alla fine ad abbattere alcune di queste barriere. Le nuove cooperative, che a metà degli anni '80 erano circa 600, coesistevano con le organizzazioni di volontariato, molte delle quali si sono convertite in cooperative non appena la loro attività ha acquisito importanza e si è resa necessaria la stabilizzazione.

**Questo nuovo tipo di cooperativa è stato riconosciuto nel 1991 con la legge 381/1991** sulle "cooperative sociali", dopo oltre dieci anni di sviluppo non regolamentato. Questa legge ha introdotto un nuovo tipo di impresa con un chiaro obiettivo sociale, oltre a riconoscere un nuovo modello cooperativo che si stava evolvendo dagli anni Settanta. L'innovazione consisteva nel ridefinire l'obiettivo economico dell'impresa. Come si legge nella Legge 381, le cooperative sociali sono costituite per promuovere l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Non sono destinate a promuovere gli interessi dei loro proprietari o soci.

A seconda che gestiscano servizi socio-assistenziali o educativi (cooperative sociali di tipo A), svolgano qualsiasi altra attività - agricola, manifatturiera o commerciale - o forniscano servizi (diversi da quelli sociali) per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, la Legge 381 disciplina due tipi di cooperative sociali (cooperative sociali di tipo B). Entrambe hanno carattere imprenditoriale e traggono la totalità o la maggior parte del loro denaro dalla vendita di beni e servizi. Le seconde hanno un focus specifico sull'impiego di lavoratori svantaggiati, che devono rappresentare almeno il 30% della loro forza lavoro e per i quali le cooperative sono esenti dal pagamento dei contributi assicurativi nazionali. Le prime possono operare solo nella fornitura di servizi sociali ed educativi.

La legge supera i confini organizzativi e giuridici per concedere lo status giuridico di impresa sociale a una varietà di organizzazioni, tra cui associazioni, fondazioni, istituzioni religiose, cooperative, società a responsabilità limitata e società azionarie. La legge stabilisce inoltre che le associazioni e le fondazioni che vogliono registrarsi come imprese sociali devono dimostrare la loro natura imprenditoriale; al contrario, le società per azioni e le società a responsabilità limitata che vogliono ottenere lo status di impresa sociale devono rispettare alcuni requisiti relativi alla distribuzione dei benefici (in particolare, aderendo a un vincolo di non distribuzione totale) e al coinvolgimento degli stakeholder rilevanti.

La norma ha tuttavia incontrato una certa opposizione da parte delle organizzazioni qualificate a causa di preconcetti culturali radicati che impediscono alle associazioni di essere considerate imprese.

Le restrizioni sulla presenza di volontari e il coinvolgimento di istituzioni commerciali, for profit e pubbliche nella governance delle imprese sociali hanno suscitato maggiore opposizione. Altri due punti degni di nota sono le maggiori spese che fondazioni e gruppi devono sostenere per registrarsi come imprese sociali e l'assenza di benefici fiscali, compresi quelli precedentemente concessi alle cooperative sociali.

**Inoltre, la legge non conferisce automaticamente alle cooperative sociali lo status di impresa sociale**. Possono registrarsi a condizione che modifichino il loro statuto per soddisfare i nuovi requisiti, tra cui la pubblicazione di un bilancio sociale e un maggiore coinvolgimento delle parti interessate. Per questo motivo, la maggior parte delle cooperative sociali, delle associazioni e delle fondazioni ha scelto di continuare a operare come sempre, evitando di registrarsi come imprese sociali.

La nuova possibilità offerta dalla legge di ottenere lo status giuridico di impresa sociale è stata disattesa da organizzazioni di recente costituzione che di fatto operano come imprese sociali.

Questi modelli aiutano a spiegare perché, mentre il numero di organizzazioni legalmente riconosciute come imprese sociali è rimasto relativamente basso, sia in termini assoluti che rispetto al numero di organizzazioni potenzialmente qualificabili come imprese sociali, negli anni successivi le imprese sociali di fatto hanno continuato a crescere in termini di numero, fatturato e persone impiegate.

**Anche le società di mutuo soccorso sono state inserite nel Registro delle imprese sociali nel 2012**. Prima della riforma del 1978, che ha introdotto un sistema sanitario pubblico universale, queste organizzazioni costituivano uno dei pilastri dell'industria sanitaria. Dopo la riforma, la maggior parte dei servizi medici forniti, degli edifici posseduti e del personale impiegato dalle società di mutuo soccorso sono stati rilevati dal governo nell'ambito dello sviluppo del sistema sanitario pubblico italiano. Solo alcune mutue sono sopravvissute, continuando a essere regolate dalla Legge 3818/1886 e offrendo servizi assicurativi completi ai propri soci. In seguito al costante aumento della domanda di servizi sanitari e al declino della capacità del sistema pubblico di coprirli, negli ultimi decenni è tornato l'interesse per queste organizzazioni e sono state fondate nuove mutue sanitarie. Grazie alla rinnovata attenzione del governo, le società di mutuo soccorso sono state obbligate a registrarsi come imprese sociali ai sensi del D.L. 179/2012 e del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 marzo 2013.

I decreti legislativi 117/2017 (Codice del Terzo settore) e 112/2017, che insieme ristrutturano il "terzo settore", sono stati recentemente approvati e hanno apportato cambiamenti significativi (revisione della legge sull'impresa sociale).

Secondo il governo, la legge 106/2016 aveva l'**obiettivo principale** di dare al settore un quadro comune per superare la sua frammentazione da vari punti di vista, in termini di tipologie organizzative (causate dalle diverse forme giuridiche introdotte nei decenni precedenti su associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali e imprese sociali, ecc.

Il Decreto Legislativo 117/2017 ha dato all'intero terzo settore un quadro comune. Esso delinea i requisiti che le organizzazioni del terzo settore devono possedere per essere riconosciute come tali, definisce i termini "non lucrativo" e "di interesse generale", elenca le funzioni che le organizzazioni del terzo settore sono autorizzate a svolgere (ente del terzo settore). La legge definisce e disciplina i seguenti tipi di organizzazioni: società di mutuo soccorso, associazioni di promozione sociale, organizzazioni caritatevoli, imprese sociali (comprese le cooperative sociali) e reti di organizzazioni del terzo settore. Ciascuna di queste forme è disciplinata separatamente dallo stesso decreto, ad eccezione delle imprese sociali, che sono disciplinate esclusivamente dal decreto 112/2017.

**L'impresa sociale è ora descritta come** "un'organizzazione privata che svolge attività imprenditoriale per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e destina gli utili prevalentemente al conseguimento dell'oggetto sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo la massima partecipazione dei dipendenti, degli utenti e degli altri soggetti interessati", in conformità alle leggi 118/2005 e 106/2016 e alla definizione operativa dell'UE.

**Il nuovo regolamento tutela la finalità non profit dell'impresa sociale** (e la sua appartenenza al terzo settore). Allo stesso tempo introduce alcune novità significative:

* - Il vincolo di distribuzione totale viene sostituito da una serie di tetti di compensazione, simili alle norme che regolano le cooperative sociali. Più in dettaglio, le imprese sociali costituite come cooperative, società a responsabilità limitata o società per azioni possono ora distribuire agli investitori (o donare ad altre organizzazioni del terzo settore) fino al 50% degli utili realizzati in un determinato anno, ma almeno il 50% degli utili realizzati deve essere reinvestito nell'impresa sociale e il patrimonio deve rimanere bloccato. Le imprese sociali costituite come associazioni e fondazioni sono soggette alla distribuzione totale;
* Al fine di promuovere l'adozione di modelli di governance più inclusivi, consente la nomina di membri di imprese private e autorità pubbliche nei consigli di amministrazione delle imprese sociali, senza consentire loro di guidare o presiedere tali consigli;
* Prevede inoltre l'identificazione dei benefici in base al livello di svantaggio di tali lavoratori. - Amplia i campi d'impegno e le categorie di lavoratori svantaggiati. L'emittenza comunitaria, la cooperazione allo sviluppo, il commercio equo e solidale, l'edilizia sociale, i servizi per i migranti e i rifugiati, i servizi di microcredito, l'agricoltura sociale, l'organizzazione e la gestione di sport non professionistici e il riutilizzo e la riqualificazione di locali sequestrati alla criminalità organizzata sono settori di attività aggiuntivi rispetto al regolamento 2005/2006.
* - Riconosce apertamente tutte le cooperative sociali come imprese sociali (senza modificarne lo statuto), ma ne amplia l'attività solo ad alcuni settori (sanità e formazione), impedendo loro di operare in tutti gli altri settori in cui sono ammesse altre imprese sociali. In altre parole, le cooperative sociali continuano a concentrarsi esclusivamente sull'erogazione di servizi assistenziali.
* Prevede altre misure mirate per attirare gli investimenti e riconosce l'esenzione fiscale per gli utili non distribuiti (in conformità con la norma fiscale delle cooperative sociali attualmente in vigore).

La legge stabilisce che le organizzazioni del terzo settore che operano come imprese (cioè le entrate commerciali superano quelle derivanti da altre fonti, come donazioni e sussidi), sebbene l'adozione della qualifica di impresa sociale rimanga volontaria, devono attenersi alle regole applicate dal Codice Civile a tutti i tipi di imprese.

**Una nuova struttura giuridica è stata istituita dalla Legge 208/2015** durante la ratifica della Legge 106/2016. (denominata Legge di stabilità 2016). La **nuova legge ha introdotto la denominazione di "società benefit"**. Questa legge consente a qualsiasi impresa che persegua congiuntamente un obiettivo finanziario e uno o più benefici comuni di qualificarsi come "società benefit". Le società benefit non possono essere classificate come imprese sociali, poiché non rispettano il vincolo di distribuzione del non profit e non sono tenute ad avere una governance inclusiva. Possono essere viste come un tipo di marchio destinato a esprimere l'adesione a specifici criteri di responsabilità sociale d'impresa, dato che sono disciplinate dalla legge.

# Aspetti legali in Grecia

**Lo sviluppo giuridico delle imprese sociali greche può essere suddiviso in tre fasi principali. La** creazione di numerose leggi è stata ciò che ha definito il suo **primo periodo iniziale**. La frammentazione delle leggi in materia e la mancanza di una chiara menzione dei termini "imprenditoria sociale", "impresa sociale", "economia sociale" e "economia sociale e solidale" sono alcune delle sue caratteristiche fondamentali.

**L'istituzionalizzazione ufficiale dell'economia sociale e dell'imprenditoria sociale con la legge 4019/2011 ha segnato una svolta significativa nello sviluppo giuridico delle imprese sociali greche**. Questa nuova legislazione, approvata in concomitanza con l'aggravarsi della crisi greca, l'emergere di nuovi movimenti sociali e la sperimentazione di economie alternative e forme di solidarietà (Varvarousis e Kallis, 2017), ha generato un aumento delle imprese sociali (Varvarousis et al., 2018), un'espansione delle attività in quasi tutti i settori economici e la scoperta di lacune legislative e di bisogni non soddisfatti. Di conseguenza, questa fase potrebbe essere definita "**di transizione**" a causa della sua breve esistenza e del suo ruolo cruciale nello sviluppo di un metodo sperimentale.

**Con l'introduzione della Legge 4430 nel 2016, è iniziata la terza fase.** Le sue caratteristiche principali sono il consolidamento delle imprese sociali come alternative al paradigma business-as-usual e la loro diffusione in nuovi settori economici. La legge greca è stata aggiornata dalla legge 4430/2016, che ha anche aggiunto una serie di nuovi concetti e meccanismi per misurare l'efficacia delle imprese sociali. Inoltre, ha introdotto la forma giuridica di "cooperativa di lavoratori", ha separato la forma giuridica di impresa sociale dallo status di SSE e ha migliorato una serie di concetti inizialmente presentati nella legge 4019/2011. Inoltre, ha aperto la strada a una possibile fusione della legislazione nazionale sull'impresa sociale. Nonostante i numerosi progressi apportati dalla Legge 4430/2016, va sottolineato che i suoi effetti immediati e a lungo termine sono ancora discutibili al momento della stesura del presente documento:

**Fase iniziale**

L'11° articolo della Costituzione greca, che concedeva ai cittadini la "libertà di associazione", una disposizione tuttora in vigore, è il primo in cui le imprese sociali e le cooperative vengono menzionate di sfuggita nella legislazione greca.

Il primo statuto specifico per le cooperative, che riguarda sia le organizzazioni agricole che quelle civili, è stato approvato nel 1915. I 95 articoli della legge 602/1915 sono considerati altamente innovativi per l'epoca (Kontogeorgos e Sergaki 2015). Promuoveva la formazione di cooperative e permetteva ad altri tipi di entità giuridiche di trasformarsi in cooperative. La legge 602/1915 si sforzò anche di proteggere i produttori e i consumatori dallo sfruttamento prolungato che gli intermediari infliggevano e dall'usura che era prevalente all'epoca.

Tra il 1975 e il 1995 è stato approvato un numero considerevole di leggi relative alle cooperative, con risultati discutibili. Ad esempio, la legge 921/1979 ha contemporaneamente abrogato la clausola che vietava ai politici di professione di entrare nelle cooperative e ha introdotto le cooperative agrituristiche femminili e una serie di altre caratteristiche legate allo sviluppo locale e alla cultura. Di conseguenza, molte cooperative hanno perso la loro autonomia, favorendo la corruzione politica e il nepotismo (Kontogeorgos e Sergaki 2015).

Inoltre, la legge 1667/1986, che ha modificato le modalità di funzionamento delle cooperative civili ed è tuttora in vigore, e la legge 2716/99, che ha creato le KoiSPE, sono altre due leggi degne di nota dei decenni successivi.

**Fase di transizione**

L'approvazione della legge 4019/2011, che per la prima volta ha istituzionalizzato l'imprenditoria sociale e l'economia sociale in Grecia, ha segnato una svolta nella storia delle imprese sociali. La legge 4019/2011 ha introdotto le seguenti formazioni giuridiche in modo più dettagliato:

* **- Imprese cooperative sociali per l'inclusione** (KoinSEp Entaxis), che mirano a includere popolazioni a rischio a livello sociale ed economico (ad esempio, disabili, tossicodipendenti o ex tossicodipendenti e giovani delinquenti). Queste imprese devono impiegare almeno il 40% di membri di gruppi socialmente vulnerabili.
* **- Imprese cooperative sociali per l'assistenza sociale** (KoinSEp Kinonikis Frontidas), che si concentrano sulla fornitura di servizi sociali a particolari categorie di popolazione come anziani, neonati, bambini e persone con malattie croniche.

**- Imprese cooperative sociali a scopo collettivo/produttivo** (KoinSEp Silogikou e Paragogikou Skopou), che sostengono attivamente l'occupazione, promuovono interessi locali e collettivi e favoriscono la coesione sociale e lo sviluppo locale o regionale. Si concentrano sulla creazione di prodotti e servizi offerti in diversi ambiti, tra cui la cultura, l'ambiente, l'istruzione, la commercializzazione di beni regionali e il mantenimento delle professioni tradizionali.

La legge 4019/2011 ha inoltre istituito il Registro nazionale dell'economia sociale, che è stato istituito presso il Ministero del Lavoro greco nel 2012.

La legge 4019/2011 è stata introdotta in un periodo di forte instabilità sociale, economica e politica. È stata istituzionalizzata per la prima volta in un periodo in cui la crisi economica ha avuto un impatto significativo su molti modelli di business consolidati. Tale instabilità economica ha aumentato la disoccupazione e la povertà a tutti i livelli della società greca, mettendo a rischio la coesione sociale del Paese. In secondo luogo, l'ascesa dei movimenti sociali politici, in particolare il "movimento delle piazze" nel 2011, la dissoluzione di alcuni dei pilastri fondamentali della società greca e l'emergere di nuovi valori come la "solidarietà", la "cooperazione" e i "beni comuni" (Varvarousis 2019) hanno evidenziato la necessità di nuovi quadri giuridici che potessero consentire l'attuazione di tali valori nella vita quotidiana. A causa di tutti questi fattori, la legge 4019/2011 è diventata il fulcro del dibattito sulle potenziali soluzioni alla crisi che potrebbero portare a una nuova traiettoria socio-economica.

Tuttavia, l'introduzione e la progettazione della legge non sono state naturalmente collegate ai problemi sopra citati e una serie di incoerenze tra gli obiettivi e i contenuti della legge hanno influito sulle modalità di utilizzo e di amministrazione della stessa. È stata creata con un focus settoriale specifico sull'economia sociale, in contrapposizione a una prospettiva transettoriale più completa (Adam et al. 2018). La legge ha favorito in modo specifico l'assistenza sociale, l'inclusione dei gruppi vulnerabili, lo sviluppo locale e la coesione sociale come modi per promuovere l'economia sociale. Nonostante questa enfasi, la grande maggioranza delle imprese sociali nate in questo contesto ha dato priorità alla lotta alla disoccupazione attraverso attività benefiche con un "obiettivo comune" rispetto ai suddetti "scopi sociali" (Adam 2016).

**Dall'economia sociale e dall'imprenditoria sociale all'economia sociale e solidale**

In un clima sociale, politico ed economico in continua evoluzione, la legge 4019/2011 si è dimostrata una legge transitoria. Dopo le elezioni nazionali greche del 2015 e la vittoria di SYRIZA, è stato avviato un nuovo ciclo di consultazioni pubbliche sulla riforma giuridica delle imprese sociali. Di conseguenza, è stata creata la legge 4430/2016, che è tuttora il principale atto legislativo in questo settore.

L'obiettivo della nuova amministrazione è stato quello di cambiare rotta e adottare un approccio più strutturale e intersettoriale all'economia sociale, rispetto a quello limitato precedente. Il concetto di settore è stato modificato da "economia sociale e imprenditoria sociale" a "economia sociale e solidale" per indicare questo cambiamento. I primi articoli della Legge 4430/2016 dimostrano questo sviluppo perché sono significativamente diversi dalle sezioni corrispondenti della precedente Legge 4019/2011. Come si legge nel primo articolo della nuova legge, "la presente legge mira [...] alla diffusione dell'economia sociale e solidale in tutti i settori di attività economica possibili". La legge 4019/2011, invece, non aveva un obiettivo corrispondente. La legge 4430/2016 dà priorità allo sviluppo sostenibile analizzandolo esplicitamente in 14 paragrafi separati che coprono un'ampia gamma di attività economiche, a differenza della legge 4019/2011, che si concentrava sull'assistenza e l'integrazione sociale senza fare alcun riferimento alla sostenibilità o allo sviluppo sostenibile. La legge 4430/2016 cita espressamente l'agricoltura sostenuta dalla comunità, le energie rinnovabili, il turismo sostenibile, la produzione P2P basata sui beni comuni, la gestione partecipativa dei rifiuti, il riciclaggio e altri processi produttivi che rappresentano la punta di diamante della moderna innovazione sociale globale. In breve, le imprese sociali sono ora considerate uno strumento significativo per una più ampia riforma della società ai sensi della Legge 4430/2016, a differenza della Legge 4019/2011, che le considerava un settore complementare dell'economia. La nuova legge prevede espressamente "una forma alternativa di organizzazione delle connessioni sociali, produttive, distributive, di consumo e di reinvestimento in modo democratico, basata sui valori di solidarietà, equità e cooperazione nel rispetto dell'ambiente umano e naturale". Simile alla legge 4430/2016, che di fatto rende l'intera società greca il gruppo target delle imprese sociali, anziché solo i gruppi svantaggiati e speciali (Adam et al. 2018).

Tra tutte le forme giuridiche che la legge 4430/2016 introduce come entità predefinite del nuovo settore SSE, si individuano le seguenti tipologie:

* + - * La nuova legge include specificamente "una forma alternativa per organizzare connessioni sociali, produttive, distributive, di consumo e di reinvestimento in modo democratico, basate sui valori di solidarietà, equità e cooperazione nel rispetto dell'ambiente umano e naturale". Simile alla legge 4430/2016, che di fatto rende l'intera società greca il gruppo target delle imprese sociali, anziché solo i gruppi svantaggiati e speciali (Adam et al. 2018).Le KoiSPE sono una forma giuridica distinta all'interno della legge 4430/2016.
      * Le cooperative di lavoratori sono state introdotte per la prima volta come entità SSE predefinite nel 2016.
      * La legge 4430/2016 ha istituito la Segreteria speciale per l'economia sociale e solidale, un'autorità amministrativa unica che promuove l'ESS, oltre a rivedere le precedenti strutture giuridiche dell'ESS. Le responsabilità principali del nuovo ente del Ministero del Lavoro sono lo sviluppo e l'attuazione della politica nazionale dell'ESS.

**La Legge 4430/2016 ha introdotto e reso operativi i principi di innovazione sociale e sviluppo sostenibile, oltre a definire i concetti di beneficio collettivo e sociale.** Inoltre, ha stabilito il concetto di "effetto sociale" e uno strumento multidimensionale per misurarlo e valutarlo.

Il parziale allontanamento dalla logica che lega l'ESS e, di conseguenza, il settore dell'impresa sociale a determinate forme giuridiche, a favore dell'adozione di una logica più operativa e basata su criteri, è una delle caratteristiche più significative ma controverse della legge 4430/2016. In altre parole, la legge 4430/2016 ha cercato di incorporare sia il concetto di "status giuridico" sia le forme giuridiche predefinite esistenti, che continuano a essere il fondamento dell'ESS greca. Secondo questo nuovo ragionamento, non è necessario che un'entità cambi il proprio status giuridico per poter partecipare allo spettro ufficiale dell'SSE e registrarsi sul NRSSE. È necessaria la conformità a una serie di standard operativi. I rappresentanti del governo greco affermano che si è trattato di un passo avanti per riunire tutti i potenziali attori dell'ESS sotto un unico insieme di leggi (Adam et al. 2018), ma riconoscono anche che sono necessari ulteriori lavori e iniziative legislative per creare un insieme completo di leggi in grado di regolamentare l'intero settore (Rapporto annuale sull'ESS greco 2018).

I seguenti cinque criteri operativi, qui ordinati in base al loro contenuto, sono stati introdotti in modo più formale dalla legge 4430/2016:

**Obiettivo:**

- Creare attività sociali e di utilità collettiva.

- Promuovere una rete orizzontale ed equa con altre organizzazioni dell'ESS per incrementare l'attività economica e produrre valore sociale.

**Governance:**

* Utilizzando un sistema decisionale democratico, i membri sono informati e il loro coinvolgimento è assicurato.
* Applicare la regola "un membro, un voto", indipendentemente dall'impegno finanziario di ciascun membro.

**Equità economica:**

* Il salario massimo non può essere superiore a tre volte il minimo.
* Dopo il secondo anno di attività, l'organizzazione dovrebbe iniziare ad addebitare un costo salariale annuale pari ad almeno il 25% delle entrate dell'anno precedente.

**Distribuzione degli utili:**

- 5% per la creazione di una riserva per gli attori dell'ESS.

- Indipendentemente dal fatto che siano soci o meno, i dipendenti possono ricevere un compenso aggiuntivo fino al 35%.

-I fondi rimanenti potrebbero essere utilizzati per espandere o creare nuovi posti di lavoro.

-Poiché non esiste un meccanismo di distribuzione dei dividendi basato sulle azioni della cooperativa, i membri non dipendenti dell'organizzazione non hanno diritto agli utili.

-Su loro richiesta, i soci delle cooperative civili riconosciute come attori dell'ESS hanno il diritto di ricevere l'eventuale eccedenza delle transazioni della cooperativa con i propri soci. Il denaro in eccesso viene conservato in un altro conto.

**Membri eleggibili:**

- Un attore dell'ESS non può essere fondato e non è regolato direttamente o indirettamente da soggetti giuridici formalmente legati alle amministrazioni locali o a un altro ente giuridico che opera nel settore pubblico.

- I soci di una KoinSEp o di una cooperativa di lavoratori non possono appartenere a un'altra KoinSEp o cooperativa di lavoratori che svolge la stessa attività.

Sebbene i suddetti standard siano stati istituzionalizzati per ampliare la gamma di SSE, numerosi partecipanti all'ecosistema hanno espresso preoccupazione per gli ostacoli pratici che essi pongono. Di seguito ne elenchiamo alcuni:

* Il requisito del "beneficio sociale" è un requisito per qualsiasi entità che voglia ottenere lo status giuridico di SSE, ma non è un requisito per tutte le entità SSE ex lege (cooperative di lavoratori), il che causa ambiguità e impedisce a molte organizzazioni orientate alla produzione (come le cooperative agricole, di consumatori e di fornitori) di aderire all'SSE.
* Poiché le fondazioni sono costituite da fondi di dotazione e non da individui, non sono incluse nella definizione di governance democratica. Lo stesso vale per le Società Anonime di Persone (SA).
* La convergenza dei salari si applica solo alle forme giuridiche dello spettro SSE che non sono ex lege ed esclude le KoinSEp e le cooperative di lavoratori, il che causa ambiguità e suscita sentimenti di ingiustizia.
* Nelle aree in cui il settore dell'ESS è ancora relativamente poco sviluppato, il collegamento in rete è spesso impossibile.
* La quota salariale annuale obbligatoria del 25% è inaccessibile per le organizzazioni con un tasso di turnover maggiore. Inoltre, a causa del clima economico irregolare e incerto della nazione, la sua applicazione retroattiva causa numerosi problemi nella pratica.

# Aspetti legali in Slovacchia

**Le imprese sociali in Slovacchia hanno accesso a un'ampia gamma di forme giuridiche attraverso il sistema legale.** Le entità giuridiche più comuni dell'impresa sociale sono le seguenti: cooperativa, organizzazione di pubblica utilità, associazione civica e società a responsabilità limitata. Questi documenti legali non sono stati creati pensando alle imprese sociali.

**Per quanto riguarda l'espressione "impresa sociale", il quadro legislativo slovacco ha incluso la sua prima definizione nel 2008.** In risposta al forte aumento della disoccupazione legato alla crisi economica globale, la legge 5/2004 Coll. sui servizi per l'impiego è stata modificata nell'aprile 2008 per includere le imprese sociali. Nell'ambito della politica attiva del mercato del lavoro, è stato sviluppato come nuova misura un contributo che sovvenziona i costi del lavoro di un dipendente presso un'impresa sociale.

L'emendamento del 2008 ha contribuito a oscurare le imprese sociali di fatto che non sono focalizzate sull'integrazione lavorativa, riconoscendo le imprese sociali che sono deliberatamente destinate ad assisterla.

**L'espressione "tema dell'economia sociale" è stata aggiunta alla legge sui servizi per l'impiego nel 2015.** Grazie all'allentamento del rigido legame tra imprese sociali e integrazione lavorativa, questo adeguamento ha permesso un parziale ampliamento della percezione dell'imprenditoria sociale. Tuttavia, dal punto di vista delle attuali strutture di supporto, non ha ancora prodotto alcun cambiamento significativo.

**La legge 112/2018 sull'economia sociale e le imprese sociali** è entrata in vigore nel maggio 2018. *La nuova legislazione ha cambiato il modo in cui è stato sviluppato un ecosistema di supporto, fornendo una serie di aiuti finanziari e non finanziari sponsorizzati pubblicamente e specificamente adattati agli imprenditori sociali.* Dato che la nuova legge è entrata in vigore da poco tempo, è ancora troppo presto per parlare di effetti concreti.

Secondo la Legge 5/2004 sui Servizi per l'Impiego, attuata tra il 2008 e il 2015, l'**impresa sociale è definita come** un'entità fisica o giuridica, con le seguenti caratteristiche:

* Impiega lavoratori precedentemente disoccupati e bisognosi di occupazione. Un minimo del 30% della forza lavoro deve essere costituito da persone svantaggiate in cerca di lavoro (vale a dire: diplomati di età inferiore ai 26 anni senza esperienza lavorativa stabile; cittadini slovacchi di età superiore ai 50 anni; cittadini slovacchi iscritti per più di 12 mesi nel registro dei disoccupati; persone con un livello di istruzione inferiore al diploma di scuola secondaria superiore; cittadini stranieri a cui è stato concesso l'asilo; adulti che vivono da soli con una o più persone a carico o che si prendono cura di almeno un bambino in obbligo scolastico; cittadini con disabilità sanitarie).
* Aiuta le persone occupate e svantaggiate in cerca di lavoro a trovare un'occupazione sul libero mercato.
* Almeno il 30% dei fondi generati dalle proprie operazioni che rimangono dopo il pagamento di tutte le tasse relative a tali operazioni sono reinvestiti nella creazione di nuovi posti di lavoro o nel miglioramento delle condizioni di lavoro.
* Viene registrato nel registro delle imprese sociali.

Secondo la legge 112/2018 sull'economia sociale e le imprese sociali, in vigore da maggio 2018, può essere considerata impresa sociale se:

1. svolge un'attività economica in modo sistematico, indipendente, in nome proprio e sotto la propria responsabilità,
2. il suo obiettivo principale è quello di ottenere un impatto sociale positivo misurabile,
3. il raggiungimento di un impatto sociale positivo avviene attraverso beni o servizi che produce, fornisce, eroga o distribuisce, o contribuisce al metodo di produzione o fornitura,
4. crea un profitto dalle sue attività, utilizza più del 50% degli utili al netto delle imposte per il raggiungimento dell'obiettivo principale di cui al punto b),
5. distribuisce parte degli utili ai sensi del Codice di Commercio, dividendoli secondo le procedure e le regole che non turbano l'obiettivo principale definito al punto b),
6. coinvolge gli stakeholder nella gestione delle proprie attività economiche.

**L'Act on SEaSE concepisce le imprese sociali come una dinamica all'interno dell'economia sociale, definita come:**

*"l'insieme delle attività di produzione, distribuzione o consumo svolte attraverso un'attività economica o non economica indipendente dalle autorità statali, il cui obiettivo principale è quello di ottenere un impatto sociale positivo".[[4]](#footnote-4)*

**Il termine "economia sociale" si riferisce a** un gruppo di attività che possono essere svolte da qualsiasi organizzazione del settore privato o non profit. Un'entità specifica che svolge attività di economia sociale non è sempre un "soggetto dell'economia sociale".

**Associazioni civiche, fondazioni, fondi non di investimento, organizzazioni di pubblica utilità, istituzioni religiose, società commerciali, cooperative o imprese individuali (nonché datori di lavoro) che**:

a) non sono finanziati e gestiti per la maggior parte o completamente dallo Stato;

b) svolgono attività che rientrano in un'area dell'economia sociale (vale a dire, il loro obiettivo principale è quello di ottenere un impatto sociale positivo);

c) che non hanno scopo di lucro.

**La costituzione e l'amministrazione delle entità dell'economia sociale sono regolate da varie leggi** specifiche per ciascuna forma giuridica (ad esempio, le ONG sono gestite in base alla corrispondente legge sulle organizzazioni non profit).

La legge sulla SEaSE è stata creata con l'obiettivo di preservare la diversità delle strutture giuridiche che fanno parte dell'economia sociale. Ha ampliato la definizione di imprenditorialità ai sensi del Codice del Commercio (Legge 513/1991) per includere la conduzione di operazioni commerciali con l'obiettivo di ottenere un buon impatto sociale quantificabile. Secondo la nuova legge, le entità commerciali non sono tenute a operare solo con lo scopo di guadagnare denaro. Grazie a questa transizione, le organizzazioni che sono spesso considerate imprese hanno ora maggiori possibilità di diventare soggetti dell'economia sociale.

**Le imprese sociali possono richiedere di diventare "impresa sociale registrata" se soddisfano tutti i requisiti previsti dalla legge.** L'accesso a una serie di misure di sostegno è subordinato al possesso dello status di impresa sociale registrata. Tuttavia, solo una piccola parte del totale delle organizzazioni ammissibili ha scelto di aspettare a fare domanda. Di conseguenza, non sono ammissibili ai programmi di sostegno previsti dalla legge SEaSE.

Si potrebbe affermare che l'attuale quadro giuridico slovacco ha un obiettivo più ampio rispetto ai requisiti della definizione operativa di impresa sociale dell'UE, in quanto consente l'attribuzione dello status di impresa sociale anche a enti controllati da comuni e imprese individuali.

# Bibliografia

* European Commission, *Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs* <https://single-market-economy.ec.europa.eu/sectors/proximity-and-social-economy/social-economy-eu/social-enterprises_en>
* European Commission (2020) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Comparative synthesis report*. Authors: Carlo Borzaga, Giulia Galera, Barbara Franchini, Stefania Chiomento, Rocío Nogales and Chiara Carini. Luxembourg: Publications Office of the European Union
* European Commission (2019) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Updated country report: Romania*. Authors: Mihaela Lambru and Claudia Petrescu. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Available at [http://ec.europa.eu/social/main.](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?advSearchKey=socenterfiches&mode=advancedSubmit&catId=22) [jsp?advSearchKey=socenterfiches&mode=advancedSubmit&catId=22](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?advSearchKey=socenterfiches&mode=advancedSubmit&catId=22) or https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=20959&langId=en
* European Commission (2020) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Updated country report: Italy*. Author: Carlo Borzaga. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Available at <https://europa.eu/!Qq64ny>
* European Commission (2019) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Updated country report: Greece*. Authors: Angelos Varvarousis and Georgios Tsitsirigkos. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Available at <https://europa.eu/!Qq64ny>
* European Commission (2020) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Updated country report: Slovakia*. Author: Zuzana Polačková. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Available at <https://europa.eu/!Qq64ny>

1. European Commission, *Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs* <https://single-market-economy.ec.europa.eu/sectors/proximity-and-social-economy/social-economy-eu/social-enterprises_en> [↑](#footnote-ref-1)
2. European Commission (2020) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Comparative synthesis report*.. Autori: Carlo Borzaga, Giulia Galera, Barbara Franchini, Stefania Chiomento, Rocío Nogales e Chiara Carini. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea [↑](#footnote-ref-2)
3. Work Integration Social Enterprise – defined in the European Commission (2020) *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Updated country report: Italy*.. Autore: Carlo Borzaga. [↑](#footnote-ref-3)
4. Legge 112/2018 sull'economia sociale e le imprese sociali. [↑](#footnote-ref-4)